



Prevenzione, cure, protezione e intervento nell'ambito delle mutilazioni genitali femminili / escissione in Svizzera

Raccomandazioni e Best Practices

SINTESI

Josefin De Pietro

Andrea Graf

Christina Hausammann

Brigitte Schnegg

Sanna Voegeli

Berna, marzo 2014

Schweizerisches Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR)

Centre suisse de compétence pour les droits humains (CSDH)

Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU)

Swiss Center of Expertise in Human Rights (SCHR)

Schanzeneckstrasse 1, 3001 Berna

Telefono +41 31 631 86 55, evelyne.sturm@skmr.unibe.ch

Su incarico dell'Ufficio federale della migrazione e dell'Ufficio federale della sanità pubblica nel quadro del Programma nazionale «Migrazione e salute»

Più di 125 milioni di ragazze e donne che hanno subito mutilazioni genitali / escissione (MGF/E) vivono in 29 Paesi dell'Africa e del Medio Oriente, nei quali questa pratica è maggiormente diffusa. Si stima a circa 10 000 il numero di ragazze e donne residenti in Svizzera, punto di arrivo di movimenti migratori persistenti, che hanno subito o che corrono il rischio di subire escissioni.

In conseguenza dell'attuazione dell'iniziativa parlamentare Roth-Bernasconi (2005) e in base all'articolo 124 del Codice penale svizzero, dal 1° luglio 2012 il nostro Paese punisce in modo specifico ogni forma di mutilazione genitale. Parallelamente, la mozione Roth-Bernasconi (2005) chiede l'elaborazione di misure di prevenzione, di cura, di protezione e d'intervento nell'ambito delle MGF/E. L'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, competente in materia, ha pertanto istituito insieme ad autorità e organizzazioni non governative attive nel campo delle MGF/E, il **Gruppo nazionale di lavoro contro le mutilazioni genitali femminili** (GL MGF), che unisce le competenze esistenti in questo campo in Svizzera e che garantisce uno scambio d'informazioni. L'UFSP, in collaborazione con l'Ufficio federale della migrazione UFM, ha commissionato la realizzazione di diversi studi e in particolare ha incaricato il settore tematico Politica di genere, del Centro svizzero di competenza dei diritti umani CSDU, di elaborare raccomandazioni per la prevenzione delle MGF/E e misure da adottare per la cura delle vittime delle MGF/E, la protezione e l'intervento in caso di rischio di MGF/E.

In un primo tempo e nel quadro del presente studio, è stata allestita una panoramica delle raccomandazioni esistenti classificate per gruppi mirati e priorizzate. In un secondo tempo, è stata avviata un'importante e vasto **processo di consultazione**, durante il quale le raccomandazioni sono state validate da esperti. Gli specialisti che vi hanno partecipato rappresentano tutti gli ambiti confrontati con la problematica delle MGF/E (salute, educazione, aiuto all'integrazione, migrazione, asilo nonché giustizia e polizia). Inoltre, a ogni consultazione hanno partecipato rappresentanti delle comunità migranti in cui sono praticate le MGF/E. Gli interpreti e i mediatori interculturali hanno svolto un ruolo estremamente importante, agendo come moltiplicatori di conoscenze e attitudini. Le conclusioni delle cinque procedure di consultazione sono state in seguito valutate dettagliatamente. Costituiscono la base per una serie di raccomandazioni strategiche e operazionali che l'UFSP e l'UFM presentano sotto forma di risultati. Tuttavia, l'analisi delle lacune non ha prodotto i risultati attesi, poiché in ciascuno dei rispettivi settori, i partecipanti non si sono accordati sulla definizione di «buone pratiche».

Le **raccomandazioni strategiche** sono destinate in primo luogo alla Confederazione e ai Cantoni. Esse riprendono le domande più importanti formulate dai diversi gruppi professionali e dagli esperti delle comunità migranti e si concludono con una raccomandazione che preconizza l'elaborazione di una strategia nazionale in materia di prevenzione, di cure protettive e d'intervento nel campo delle MGF/E. Una strategia nazionale e globale deve riprendere misure già messe in atto con successo, completandole in modo mirato e sviluppandole. Tra quelle più raccomandate si può citare la prevenzione comunitaria («community based prevention»), una documentazione dettagliata e un portale d'informazione completo in materia di MGF/E, un lavoro di prevenzione coordinato nel settore delle procedure di asilo nonché una definizione delle responsabilità e delle procedure corrispondenti nel lavoro di protezione e d'intervento. Un'altra raccomandazione strategica importante concerne l'integrazione della tematica delle MGF/E nella formazione generale e nelle formazioni professionali degli esperti confrontati con casi di MGF/E, che potrebbero in tal modo essere evitati.

Le **raccomandazioni di messa in atto** si riferiscono 1) al lavoro di sensibilizzazione e di prevenzione, 2) alla cura delle persone che hanno subito MGF/E e 3) a misure nel campo della protezione e dell'intervento. Le raccomandazioni di messa in atto si distinguono secondo i gruppi

target. È tuttavia emerso che numerose raccomandazioni sono pertinenti per l'insieme degli ambiti. Dalle conclusioni è scaturita la grande importanza del ruolo assunto dal controllo delle procedure che tengono conto delle necessità delle comunità dei migranti e delle persone interessate dalle MGF/E, che evitano la stigmatizzazione, prendono in considerazione il carattere intimo della tematica e sono svolte con la dovuta sensibilità. Un altro principio importante è la considerazione di ogni contesto e il ricorso ai moltiplicatori, per i quali devono essere previste le corrispondenti risorse affinché il prezioso lavoro realizzato possa essere remunerato in modo appropriato e senza discriminazioni. In conclusione: per essere operazionali, tutte le misure devono porsi come obiettivo a lungo termine un cambiamento di comportamento.